

# Oĩδα

un rito musicale teatrale

by **PROGETTO AMUNI**

drammaturgia di Beercock da "Le Baccanti" di Euripide

regia GIUSEPPE PROVINZANO

con Sergio Beercock, Naomi Adeniji, Julia Jedlikowska,  
Jean-Mathieu Marie, Alfred Sobo Blay

musiche Beercock Luci e Suono Gabriele Gugliara,  
movimento scenico Simona Argentieri, costumi Silvia Pirrotta  
assistente alla regia Rossella Guarneri, Tutor e coordinamento  
Diana Turdo, organizzazione Agnese Gugliara

Una Produzione PROGETTO AMUNI / BABEL

con il sostegno di  
Fondazione Altamane Italia  
Otto per Mille Valdese  
Regione Siciliana

in collaborazione con 800A Records



οἶδα

dal greco antico:  
“ho visto dunque so”,  
“so perché ho visto”.



## SINOSSI

Ispirato a “Le Baccanti” di Euripide, in **OIDA** 5 ragazzi/e arrivano da lontano ... “*dalla vita alla scena*”: 5 performer/baccanti contemporanei/e che compiono il loro Rito, lo attraversano e ripercorrono quanto accaduto sin dalle origini. Siamo in una Città che è Tutte le Città, in uno spazio (scenico) che può essere qualsiasi spazio in cui si possa compiere il Rito, in un tempo che è il nostro ma che si rivolge al *duemila\*\*\*\*anta*: i 5 performer/baccanti ci raccontano di donne, giovani uomini, anziani, scomparsi per giorni, tornati sconvolti e felicemente inebetiti da chissà dove, sembrando lieti ma completamente cambiati, iriconoscibili; ci raccontano e si prendono gioco di Penteo, personalità politica della città (come in tutte le città) che, nel goffo tentativo di ingraziarsi la popolazione, tenta di scoprire cosa stia succedendo, ordinando maldestri divieti, coprifuochi e violenze contro chiunque fosse ritenuto sospetto di star minando l'ordine costituito. Non ci riuscirà, peccherà di *Ybris*, perché incapace di vedere oltre: il suo interesse, il suo conoscere, il suo comprendere, il suo accettare. In questo racconto postumo e performativo, Dioniso non si manifesterà in carne e ossa: il suo stesso spirito attraverserà il rito, i corpi e le voci dei suoi giovani performer/baccanti che si faranno strumento e testimoni.

**OIDA** è la nuova produzione del **Progetto Amuni-Compagnia Multiculturale**, nata a Palermo nel 2017, composta da giovani richiedenti asilo, rifugiati, migranti economici e italiani di seconda generazione, che frequentano un laboratorio permanente per la creazione artistica e la formazione ai mestieri dello spettacolo dal vivo. Uno spettacolo che, valorizzando il talento musicale dei suoi giovani performer, continua la ricerca multidisciplinare e multiculturale del Progetto Amuni e che con OIDA indaga le possibilità di un linguaggio scenico che esplori il concetto di **Rito** a 360gradi. Una necessità spontanea, dopo un biennio in cui tutti i riti (sociali, artistici e religiosi) sono stati fortemente colpiti e/o ridimensionati (o distanziati), uno sguardo contemporaneo sulla necessità atavica di tutti gli Uomini e tutte le Donne del rito come fatto sociale, che prende a pretesto il rito bacchico per rivalutare tutti quei riti contemporanei che attraversiamo e che possiamo facilmente individuare anche in un concerto, uno spettacolo, una dance-floor, un rave ... un concetto di rito che in questo nostro viaggio interculturale attraversa anche i riti dei paesi di origine dei nostri performer, per caricare di altri sensi il valore della nostra ricerca.



## NOTE DI REGIA

OIDA é un'opera performativa multidisciplinare che dal rito musicale si fa teatro (e ritorno): un lavoro sullo stato di coscienza e sulla performatività della trance interpretativa, una forma liminale di teatro sempre meno dimostrativo e didascalico, che lavora sulla poetica del momento e del simbolico: i/le nostri performer/baccanti vivono il racconto come una reminiscenza, un ricordo, un racconto ironico delle vicende sociali, spirituali e politiche della tragedia classica demistificate dall'interesse capitalista, prese di mira in nome del rispetto del corpo e delle diversità culturali e di genere.

L'intero spettacolo è musicato dal vivo da tutti e cinque i performer: non vengono usati strumenti musicali, ma solo i suoni dei corpi e delle voci, attraverso l'uso di microfoni che diventano *tirsi* e apparecchiature elettroniche allestite come *altari*, in una *Circle song* creata dalle aste che diventa una *cavea* contemporanea: nessuno spazio scenico "*ideale*" ma qualsiasi spazio in cui il rito possa compiersi, in cui questo possa assumere un carattere partecipativo, che possa essere attraversato dal pubblico e concludersi come un rito sociale in cui lasciarsi andare ... come ad un concerto, come ad una festa, come avviene da sempre e in tutto il mondo.

Nell'approcciarci all'esplorazione dei Riti contemporanei, abbiamo approfondito la nostra ricerca ispirandoci a "*La Scomparsa dei Riti*" di *Byung-Chul Han* e al "*Dioniso*" di *Karl Kerényi*: uno studio necessario per guardare ai riti come accadimento sociale e che della Società sono specchio e risvolto, una ricerca che ha determinato la creazione di una drammaturgia originale (di Beercock) che attraversasse *Le Baccanti di Euripide*, come pre-testo capace di far da traccia alla creazione di un nuovo rito che si potesse cibare di tutti i riti.

## NOTE RITUALI MUSICALI

Siamo arrivati ad OIDA dopo 2 anni di canto, 2 anni in cui si è perso il concetto di comunità, in cui i riti sociali (quali il teatro, la musica, ecc ) sono stati svuotati di senso. Abbiamo cantato e cantato e cantato e imparato a "essere cantati", a farci "canna d'organo" per un'aria esistente da far passare dentro. E tutto questo non è stato fatto attraverso pratiche mistiche o religiose ma attraverso il teatro. I 5 performer vengono da 5 parti del mondo e culti e tradizione diverse (Inghilterra, Ghana, Nigeria, Polonia, Isole Mauritius) e sprofondano se stessi in gesti rituali che producono un'assenza, una dimenticanza di sé. Ma allo stesso tempo sono coscienti di quella dimenticanza. Un maestro direbbe che il teatro è uno stato di coscienza. E noi lo abbiamo sperimentato con grande gioia e lucidità: per celebrare la comunità trasformando quello che può sembrare uno spettacolo teatrale in un concerto di voce e corpo per poi diventare un rito/live set techno-house con tanto di producers e pubblico danzante. La ricerca degli ultimi anni è culminata persino nella produzione di un EP di BEERCOCK in collaborazione con Fabio Rizzo, campionando improvvisazioni e circle songs spontanee durante le prove dello spettacolo, e componendo linee ritmiche e melodiche che diventano i 5 movimenti di una breve opera, disponibile da giugno 2022 in tutti gli store digitali (via 800A Records).



## IL RITO secondo OIDA

Bisogna prima di tutto chiedersi cos'è un rito? A cosa serve? Il rito è un insieme di azioni simboliche in cui una comunità riesce a auto-percepirsi: il rito serve a riconoscersi in una comunità. Come il tempo di festa, il tempo del rito è fuori dal tempo stesso: è qui e ora, ma è sempre ovunque, non bada alla contemporaneità né al contesto. Un rito è nel Tempo quello che una casa è nello Spazio: serve a trovare il proprio posto nel mondo e nelle epoche. Il rito è la forma che diamo all'impermanenza del tempo, un segnalibro nell'eternità.

Cosa succede nel momento in cui il rito vuole essere "usato"? Quando una intelligenza esterna vuole snocciolare razionalmente i meccanismi del rito per riprodurli? I gesti rituali vengono riempiti di informazioni, l'eccesso di informazioni trasforma il rito in lavoro: il lavoro volto alla comunicazione, a far passare un messaggio. Un po' come usare i mezzi della poesia per creare slogan pubblicitari. Disfare una comunità disinteressata e trasformarla in una community di clienti/merci. Ecco, è questo il nostro Penteo: non più un sovrano del mito che profana il culto di un dio che esige essere rispettato; ma un uomo di potere, un politico, un pensatore, un giovane ambizioso del futuro prossimo.





Il **PROGETTO AMUNI** è una Compagnia Multietnica Multidisciplinare e Multiculturale, composta da 15 performer di 12 paesi e nazionalità differenti tra i 17 e i 28 anni, nata in seno al Bando MigrArti 2017 e 2018. Alla base del nostro lavoro e della nostra pratica, un laboratorio permanente multidisciplinare di ricerca nei linguaggi scenici contemporanei finalizzato alla formazione ai mestieri dello spettacolo dal vivo artistici e tecnici, rivolto a minori non accompagnati, richiedenti asilo, rifugiati politici e italiani di seconda generazione, che permettono lo sviluppo dei talenti dei partecipanti e la crescita della compagnia in ogni pratica dello spettacolo dal vivo. Teatro Sociale d'Arte dunque che tende a un percorso di professionalizzazione e auto-determinazione. Teatro, Musica, Danza, Canto, Performance: ogni linguaggio merita la nostra esplorazione, ogni nostro talento ha possibilità di sviluppo verso una o un'altra direzione.

Nel 2018 è vincitore del Premio MigrArti al Miglior Spettacolo con "Volver": dopo l'annullamento del Bando MigrArti, grazie anche all'onda lunga del Premio che ne ha permesso un lungo tour, la Compagnia ha iniziato nel 2019/2020 un lungo percorso di nuova auto-determinazione e ri-generazione che ha attraversato la pandemia, ricevendo il sostegno produttivo di Babel e la residenza artistica stabile allo SPAZIO FRANCO dei Cantieri Culturali alla Zisa di Palermo, dove tutt'ora lavora. Nel 2021 ELEMENT-Z debutta al Santarcangelo Festival nell'ambito del Progetto Incroci.



Al suo attivo:

**2017:** "IL RISPETTO DI UNA PUTTANA"

**2018:** "VOLVER" - Premio MigrArti Miglior Spettacolo

**2021:** "ELEMENT-Z" - Debutto Santarcangelo Festival

Debutti nel **2022:**

"OIDA" - Debutto SUQ Festival

"TESTA DI M."

Il Progetto Amuní é sostenuto dalla [Fondazione Alta Mane Italia](#) e dall'[Otto Per Mille Valdese](#).



**BEERCOCK** è un performer anglo-italiano: cantante, musicista, autore e attore di teatro. Da musicista, ha pubblicato il suo primo album solista *“Wollow”* (2017, 800A Records), e lo ha promosso in due anni di **tour tra Italia e Regno Unito in radio, clubs, teatri e festivals**; dal 2015, ha lavorato in featuring con artisti e produttori **come Giovanni Sollima, Fabio Rizzo, Go-Dratta** e molti altri. Da performer, lavora in vari collettivi teatrali anche come regista: le sue musiche di scena e i suoi spettacoli hanno debuttato al **Santarcangelo Festival, Romaeuropa, Nouvelle Génération Lyon, Teatro Biondo Palermo e Primavera dei Teatri** ed è stato finalista al Premio Scenario Infanzia ‘16. Con *“see you around the bend”* e *“feel your fall”* ha inizio una nuova fase artistica che parte dal concept **“Voce. Corpo. Rito.”** che conduce al nuovo album, *“Human Rites”* uscito a dicembre 2020 con il sostegno di MiBact e SIAE nell’ambito dell’iniziativa *“Per Chi Crea”*. Nel 2021 con Bisso Edizioni pubblica la raccolta di poemi e versi sciolti **“vocecorporito”**.



**BABEL** nasce nel 2011 per confrontare e promuovere diversi linguaggi, professionalità, prospettive e progettualità. Si occupa di nuovi linguaggi contemporanei nel teatro, danza, cinema, musica dal vivo, organizzazione di eventi culturali, formazione artistica e tecnica professionale e di base, progettazione artistica e in ambito sociale. Babel è una crew di artisti e professionisti dell'arte e della cultura, che mirano a una svariata creazione di iniziative culturali: ogni artista ha la libertà di muoversi nel suo campo e nelle sue competenze, ricevendo sostegno, collaborazione, merito e riconoscimento. In Babel la diversità dei linguaggi è motivo di accrescimento e di confronto e la complementarità delle professionalità come moltiplicatore del potenziale. Babel si confronta con quanti più linguaggi possibili, per non essere mai uguale a se stessa e per non ridursi mai a una bestia da stile: sogna, immagina, progetta, costruisce, incontra, si scontra, cresce, si modella, si sforza, lavora e sostiene chi lotta e lavora per cercare nuovi modelli di produzione culturale e sociale con onestà, forza e determinazione.

Babel opera a e da Palermo allo **Spazio Franco - laboratorio per la creazione contemporanea**: dal 2018 Babel è una compagnia di produzione riconosciuta dal Ministero della Cultura.